proposto in questo capitolo dal Ministero è appoggiato all'esperienza. Negli anni scorsi s'è riconosciuto che la somma di lire 250,000 non bastava ai bisogni eventuali dei servizi idraulici. Nessuno può pronosticare quando si forma un bilancio quali saranno i bisogni straodinari durante l'anno, e se succederanno infortuni che richiedano somme più o meno elevate. Credo che il Ministero abbia fatto opera previdente, opera di buona amministrazione, proponendo quest'aumento, affinchè non abbia poi a trovarsi nella necessità di chiedere supplementi di spese; ma siccome ho anche la coscienza che qualunque ministro si trovasse al mio posto, avrebbe bastante patriottismo per assumere sopra di sè la responsabilità di aprire un credito suppletivo, quando le conseguenze di un imprevisto infortunio richiedessero che si ecceda la somma stanziata in questo capitolo, così non dissento di accettare la proposta della Commissione.

D'AYALA. Domando di parlare.

Chiedo scusa alla Camera, ma io invero sento tutto il convincimento che noi, votando questo bilancio, dobbiamo dare una norma perchè siano un'altra volta compilati come pur si conviene alla dignità del Parlamento italiano.

Notate, signori: a questo capitolo 13 abbiamo le spese *eventuali* pei lavori idraulici; al capitolo 19 vedrete esservi le *casuali* pei lavori pubblici.

Eventi e casi, cose forse credute disparate: eventuali per lavori idraulici, casuali per lavori pubblici, come se i lavori idraulici non fossero pubblici lavori.

Al capitolo 23, *Sussidi*, cioè sussidi agli impiegati ed operai delle strade ferrate; al capitolo 30, *Sussidi* e *casuali*, cioè: 1° rimunerazioni; 2° spese impreviste. Al capitolo 40, *Sovvenzioni*; ed è questo il titolo, il quale si divide in due articoli, il primo sovvenzioni ed *elargizioni* (*Ilarità*); il secondo sussidi e indennità ai postiglioni. (*Si ride*)

Finalmente al capitolo 45 abbiamo un'altra volta *casuali*, la cui divisione non è più in articoli indicati coi numeri, chè le poste disdegnano i numeri; le poste preferiscono le lettere. Questo capitolo delle poste lo troverete diviso con lettere: *A*, spese impreviste ed *accidentali*: andiamo agli accidenti (*Ilarità*), e alla lettera *B*, gratificazioni e rimunerazioni.

Gratificazioni, rimunerazioni, sovvenzioni, elargizioni, ogni maniera di voci flessibili. Se questo è il modo di presentare bilanci, lo lascio decidere all'intelletto dei miei colleghi.

PRESIDENTE. Essendosi e Ministero e Commissione posti d'accordo sul capitolo 13, non occorre, dopo la massima stabilita dalla Camera, che si proceda a deliberazione sul medesimo.

Passeremo al capitolo 18 relativo ai sussidi per opere ai porti comunali. Il Ministero propone 100,000 lire, la Commissione 20,000.

VIACAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viacava.

DI SAN DONATO. Domando di parlare.

VIACAVA. Lodo la Commissione ogniqualvolta, preoccupandosi dello stato delle nostre finanze, propone una riduzione al bilancio che stiamo per discutere, ma io vorrei però che non fossero assottigliate di soverchio quelle somme che sono destinate a sostenere i piccoli e poveri comuni. Quanto al capitolo 18 che la Commissione propone di ridurre a 20,000 lire, farò osservare che i sussidi finora dati pei porti di 4ª classe furono regolati dalla legge del 20 novembre 1859 per le antiche provincie; per le provincie nuove poi si procedette dal signor ministro piuttosto arbitrariamente, perchè la legge a quelle non si estendeva.

Ogniqualvolta però un comune faceva una domanda per il suo porto, si concedeva il sussidio quando realmente si riconosceva la necessità di sovvenirlo e quando vi era realmente l'interesse dello Stato.

Dopo la legge del 20 marzo 1865 la somma stanziata in bilancio fu di lire 20,000 solamente, somma tenuissima; ma perchè questa somma è stata proposta in una cifra così tenue? Perchè non aveva ancora avuto luogo l'esecuzione della legge accennata del 20 marzo 1865. Era necessario che i comuni facessero le consegne volute dalla legge secondo l'articolo 185. Era necessario che vi fosse quell'elenco che poi fu pubblicato con decreto del 15 marzo 1865, elenco che classificava i porti nelle quattro classi che voi conoscete.

Io faccio osservare che i porti di 1ª, 2ª e 3ª classe non sono che 53, secondo l'elenco medesimo; ma i porti di 4ª classe sono 150 o più, in una estensione di 6000 chilometri di costa.

Ora, stabilire nel bilancio dei lavori pubblici la somma di 20,000 lire, è un'amara derisione, è un ridicolo stanziamento. Mi si dirà che è meglio toglierle! Ma la legge c'è, e la legge vuole che quando un comune si mette in consorzio con gli altri comuni vicini interessati per promuovere opere di approdo o per qualsiasi altra relativa al suo porto, abbia il diritto di chiedere il sussidio allo Stato, purchè non oltrepassi questo il terzo della spesa necessaria. Quindi se c'è la legge, ci deve essere anche nel bilancio il fondo destinato perchè la legge sia eseguita. Quanto all'utilità di questa spesa, io dirò che è incontestata. Diffatti, a quale scopo furono sempre dati questi sussidi? Si distribuirono sempre col fine di alleviare i comuni che, avendo grandi dispendi e tenui mezzi onde sovvenire alla propria finanza, mal reggevano a sopportare la spesa di un'opera qualunque, o diretta a difendersi dalle straordinarie mareggiate, o a procurare la facilità del conveniente approdo.

Il presentare in tali casi il relativo progetto di legge, l'aspettarne l'approvazione, sarebbe lo stesso che incagliare l'esecuzione dell'opera.

Tali spese poi ben di sovente sono fatte nello inte-